

ISTANTANEA | 3_2020

Non solo i giovani se ne vanno...

Quello delle migrazioni internazionali delle persone anziane (International retirement migration) è un fenomeno conosciuto oramai da diversi anni, interessa soprattutto i Paesi occidentali e descrive i trasferimenti, con rotte prevalentemente nord-sud, della popolazione in età avanzata alla ricerca di migliori condizioni di vita.¹

In Italia, quello delle migrazioni degli anziani è un fenomeno relativamente recente, con ritmi di crescita divenuti rilevanti soprattutto nel corso degli ultimi anni. Così, da Paese di destinazione di questo tipo di movimenti migratori², l'Italia sta pian piano diventando un territorio di partenza. Un Paese dal quale non sono solo i giovani a partire, come evidenziano le statistiche più recenti, ma dal quale se ne vanno anche le persone più anziane, attratte non solo da condizioni climatiche in altri Paesi più favorevoli, ma anche (forse soprattutto) dalla prospettiva di beneficiare di un costo della vita più contenuto oltre che di regimi di tassazione agevolati.

In Italia questo fenomeno non ha ancora assunto dimensioni particolarmente rilevanti, ma certamente è in continua crescita.

Secondo i dati Inps sulle prestazioni pensionistiche³, nel 2018 quelle erogate all'estero sono state nel complesso circa 426mila, per un numero complessivo di beneficiari pari a 391mila. Un insieme di soggetti molto eterogeneo, nel quale rientrano soprattutto i protagonisti delle vecchie emigrazioni che per parte della loro vita hanno vissuto e lavorato in Italia e successivamente si sono trasferiti all'estero. I principali Paesi in cui sono erogate le prestazioni pensionistiche italiane sono infatti Canada, Germania, Svizzera, Australia e Francia, tutte mete storiche dei principali flussi di emigrazione degli italiani all'estero. Ci sono tuttavia anche alcune “nuove” destinazioni, peraltro quelle con i maggiori livelli di incremento nel corso degli ultimi anni, scelte da chi ha deciso di trasferirsi all'estero in età avanzata solo in tempi più recenti.

La geografia delle migrazioni internazionali delle persone più anziane è dunque in costante cambiamento ed apre a nuove frontiere. A fare da sfondo uno scenario mutato, internazionale e fortemente interconnesso, dove la facilità degli spostamenti e la dissoluzione dei confini tradizionali, volano per

¹ Il riferimento tradizionale è ai cittadini del nord Europa che si trasferiscono, definitivamente o per alcuni periodi dell'anno, nei Paesi caldi dell'area mediterranea. Si pensi, ad esempio, agli spostamenti dei pensionati tedeschi in alcune aree della Spagna. Il fenomeno è conosciuto anche in altri Paesi; negli Stati Uniti è noto, ad esempio, il caso della Florida. Per descrivere questo fenomeno, in letteratura e nei media si sono usate molte definizioni: da “sun migration”, “migranti previdenziali”, “pensionati in fuga”, ecc.

² Emblematici sono i casi storici dei trasferimenti in Italia, in particolare in Toscana e Sicilia, dei pensionati inglesi.

³ Cfr. Inps, Osservatorio Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano, www.inps.it/banchedatistatistiche

le migrazioni dei più giovani, di fatto spinge ed agevola anche i trasferimenti all'estero delle persone più anziane.

Le recenti tendenze in atto mostrano come a partire non siano solo i giovani, ma anche gli adulti. I tassi di incremento maggiori si osservano in corrispondenza delle fasce di età che vanno dai 50 anni in su e questo rappresenta un fenomeno nuovo rispetto a qualche anno fa.

Considerando solo gli italiani, le cancellazioni anagrafiche per l'estero di persone con 65 anni e più relative al complessivo contesto nazionale, nel corso degli ultimi anni, sono state circa 5mila l'anno. In Veneto i trasferimenti di residenza all'estero di ultra 65enni si attestano attorno alle 300/400 unità per anno.⁴

Tra gli iscritti all'Aire (Anagrafe italiana dei residenti all'estero) per espatrio⁵ nel corso degli ultimi 5 anni gli over 65 che hanno lasciato il Veneto sono circa 1.700 (oltre 2.600 se si considerano gli over 60).

Le motivazioni alla base dei trasferimenti sono spesso di vario genere; rappresentano scelte individuali legate ai percorsi familiari oppure possono rispondere a specifiche strategie residenziali e di vita una volta conclusasi la carriera lavorativa.

In alcuni casi si tratta di “genitori al seguito”, ovvero di persone in età avanzata che decidono di seguire i figli all'estero⁶, non di rado anche per supportare le giovani famiglie nel Paese di emigrazione. Più spesso, soprattutto in tempi recenti, si tratta di strategie (individuali o di coppia) volontarie e più o meno definitive, ma con un obiettivo comune: vivere meglio e più a lungo durante il periodo della pensione, cercando “uno stile di vita orientato al tempo libero in un ambiente piacevole dotato di risorse ricreative e di servizi”.⁷ La presenza di un clima più favorevole, un ambiente naturale piacevole, ritmi di vita più rilassati ed una certa vicinanza culturale (oltre che linguistica) rappresentano i principali fattori che guidano la scelta della destinazione nel panorama internazionale.

Dal punto di vista economico, oltre al costo della vita, sembra rivestire una particolare importanza il fatto di poter beneficiare di alcune agevolazioni fiscali, ovvero la previsione di particolari regimi di tassazione per i pensionati che decidono di trasferire la propria residenza nel Paese⁸.

⁴ Cfr. Istat, Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza, www.istat.it

⁵ La normativa italiana prevede che, in via generale, per poter ottenere il trasferimento delle prestazioni pensionistiche all'estero sia necessario iscriversi all'Aire entro 3 mesi dal trasferimento. Sono inoltre previste procedure periodiche di verifica per accertare l'effettivo status del beneficiario.

⁶ In alcuni casi si tratta anche di “migranti di rimbalzo” che decidono di ripartire dopo precedenti esperienze all'estero.

⁷ Cfr. Rowles G. D, Watkins J. F. (1993), “Elderly migration and development in small communities”, in *Growth and Change*, 24(3).

⁸ In realtà vantaggi fiscali per i pensionati stranieri sono riconosciuti anche in Italia. Nello specifico, la normativa italiana prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 7% per 5 anni ai pensionati stranieri che decidono di trasferire la residenza (o italiani che decidono di rientrare) in piccoli comuni del Mezzogiorno d'Italia.

Il proliferare di siti specializzati che offrono informazioni e supporto a chi decide di trasferirsi all'estero in età avanzata, anche con vere e proprie rassegne dei vantaggi offerti dai diversi stati, è un chiaro segnale dell'interesse che questo fenomeno riveste anche in Italia.

Tra i vari paesi di destinazione dei pensionati italiani all'estero è emblematico il caso del Portogallo, Paese mediterraneo, piuttosto vicino all'Italia ed economicamente vantaggioso.⁹ Nel Paese, dove è stata introdotta la figura del "residente non abituale", è infatti prevista un'esenzione totale dell'imposta per 10 anni consecutivi dal momento dell'acquisizione dello status.¹⁰ Unica condizione è il trasferimento della residenza in Portogallo ed il soggiorno in territorio portoghese per almeno 183 giorni all'anno.

Secondo l'ufficio di statistica portoghese¹¹, a fine 2018 gli italiani residenti in Portogallo (con un valido titolo di residenza) risultavano circa 19mila (nel 2017 erano circa 13mila e risultavano più che raddoppiati rispetto al 2016; nel 2015 erano poco più di 6mila). Dopo la capitale Lisbona, il distretto di Faro (in Algarve¹²) risulta essere la seconda area di destinazione degli italiani nel Paese. Le statistiche mostrano inoltre, a conferma della diffusione del fenomeno in atto, come circa un terzo degli italiani residenti in Portogallo abbia un'età superiore ai 50 anni. Nel corso del solo 2018 hanno ottenuto la residenza poco meno di 7mila italiani (circa 3mila nel 2016). Nell'insieme, tra gli stranieri che nel corso dell'anno hanno ottenuto la residenza in Portogallo¹³, gli italiani sono arrivati a rappresentare la seconda nazionalità di provenienza, dopo il Brasile.

Un piccolo esercito, dunque, come dimostra il caso del Portogallo, quello degli anziani italiani che decidono di trasferirsi all'estero. Ci troviamo di fronte ad un fenomeno recente, in veloce crescita e che sta destando particolare interesse nel dibattito pubblico. A richiamare l'attenzione, oltre al tema dei costi economici per il sistema paese¹⁴, la questione della scarsa attrattività dell'Italia nel contesto internazionale, non solo nei confronti delle generazioni più giovani, ma anche di quelle più anziane.

⁹ Regimi fiscali particolarmente vantaggiosi sono previsti anche a Cipro (qui peraltro risultano concentrati i pensionati italiani più ricchi), in Ungheria, Bulgaria, Romania e Malta. La Repubblica di Moldova rappresenta la nuova frontiera fiscale.

¹⁰ È notizia di questi giorni che la finanziaria 2020 del Governo intende elevare da 0 al 10% la tassazione, oltre a prevedere un versamento minimo di 7.500 euro l'anno, per chi in futuro acquisirà lo status di "residente non abituale" in Portogallo.

¹¹ Instituto Nacional de Estatística (2019), "Estatísticas Demográficas 2018", www.ine.pt

¹² In Algarve, la regione più meridionale del Portogallo, più dei 2/3 dei residenti stranieri è europeo, soprattutto inglese e tedesco.

¹³ Al cittadino straniero autorizzato a risiedere in territorio portoghese viene rilasciato un "título de residência".

¹⁴ Si veda a questo proposito l'Audizione presso il comitato per le questioni degli italiani all'estero, Senato della Repubblica, "Il regime pensionistico degli italiani all'estero", Relazione del Presidente dell'Inps, Tito Boeri, 2 agosto 2017.